DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ - per ogni mm. di colonna. Commerciali Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 180 Necrologio 100 Finanziaria, Banche 130 - Legale 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S P I.) Via del Parlamento 9 Roma Telef. 61 372 63.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"LA GIOVENTU' DEVE PORTARE LA NOSTRA BANDIERA FINO ALLA VITTORIA FINALE,,
STALIN

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 76 | GIOVEDI' 30 MARZO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Rientri nella legge!

«La legge è la legge ed essa va rispettata anche se iniqua» è la massima del nostro ministro di polizia. Questa massima rivela la stessa anima di Shyloch che pretendeva la sua libbra di carne, ment'altro che la libbra di carne stabilita dal contratto. Ma essa rivela anche la coscienza dell'iniquità della richiesta e l'intenzione di passare oltre ad ogni considerazione di giustizia.

Questa pretesa assurda ed iniqua del nostro ministro degli Interni è all'origine di tutte le violenze della polizia, compiute, recentemente, non per far rispettare la legge, ma, il più spesso, per imporre l'arbitrio del ministro o dei suoi agenti.

«La legge è la legge» ripete il nostro ministro degli Interni. Ma una legge non può essere modificata che da una legge e non può contraddire ai principi costituzionali. Il nostro ministro degli Interni, invece, si permette di sospendere alcune disposizioni della Costituzione, e di contraddire a leggi in vigore, con una sua semplice circolare. La legge è la legge, è vero, ma la polizia fa quello che le pare e piace. Questo è l'animo vero, è la sedicente legalità del nostro ministro degli Interni.

Per persuadersene basta confrontare il punto 3 del recente comunicato governativo, relativo ai nuovi provvedimenti di polizia, con le precise disposizioni della Costituzione, delle leggi in vigore e di chiare sentenze della Magistratura.

Il ministro degli interni ordina al punto 3 di quel comunicato «di vietare lo strillonaggio di giornali nelle pubbliche vie o la vendita a domicilio da parte di persone non debitamente autorizzate». Questo ordine ministeriale viola l'articolo 21 della Costituzione per cui «tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione». Esso viola la legge dell'8 febbraio 1948 relativa alla stampa e che all'articolo 20 prescrive che sia punito, se il fatto non costituisce reato più grave, con la reclusione da 6 mesi a 3 anni chiunque, con violenza e minaccia impedisce la stampa, pubblicazione o diffusione di periodici per i quali siano state osservate le prescrizioni di legge».

La legge, come si vede, è chiara ed esplicita e il ministro degli Interni, se volesse essere coerente con le sue ripetute affermazioni di voler far rispettare soltanto la legge, dovrebbe incominciare a perseguire se stesso e quei suoi funzionari che applicassero le sue disposizioni ministeriali contro lo strillonaggio e la distribuzione nelle case della stampa, perchè quelle disposizioni costituiscono, evidentemente, violenza e minaccia atte a «impedire la diffusione dei periodici», per i quali sono state osservate le necessarie prescrizioni di legge.

Su questo punto non vale ripiegare sull'articolo 121 del Testo unico delle leggi fasciste di pubblica sicurezza, tuttora in vigore, che regola i mestieri girovaghi e alcune classi di rivenditori, per i quali è prescritta la concessione di un'apposita autorizzazione di polizia. Perchè nel caso della diffusione volontaria, da parte di militanti di partito, dei nostri giornali non si tratta di «mestiere» per il cui esercizio sia necessaria l'autorizzazione di polizia; ma si tratta semplicemente dell'esercizio del «diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione» sancito dal già ricordato articolo 21 della Costituzione.

Questa interpretazione non è nostra soltanto. Essa è già stata confermata da numerose sentenze dell'autorità giudiziaria, le quali tutte concordano nel rilevare «che il termine *mestiere* nella sua significazione lessicale e comune indica qualsiasi occupazione manuale o artigiana atta a fornire i mezzi per vivere e il prestare la propria opera in via eccezionale, e senza trarne alcun profitto economico, ma unicamente al fine di propaganda ideologica non significa *esercitare il mestiere*». Per questa ragione l'opera dei diffusori e degli strilloni volontari dei giornali non può essere perseguita per nessuna ragione.

D'altronde gli stessi rivenditori di giornali, che sono i più interessati a non permettere, ai loro danni, una concorrenza sleale, hanno riconosciuto, a mezzo della Commissione paritetica centrale per la disciplina della rivendita, che «la questione dello strillonaggio effettuato dal quotidiano *Unità* per mezzo di volontari non viola lo spirito e le norme dell'accordo nazionale per la disciplina della rivendita, sempre che le copie siano prelevate — come sempre è avvenuto e avviene — esclusivamente e direttamente presso le rivendite».

Come si vede tutto e tutti: Costituzione, legge, sentenze della magistratura, decisioni degli organismi sindacali riconoscono come perfettamente legittimi e legali lo strillonaggio e la diffusione volontaria dei giornali. Lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Andreotti, nella seduta del Senato del 25 febbraio 1949, ebbe a dichiarare di ritenere perfettamente legittimo lo strillonaggio dell'*Unità* da parte di volontari; aggiungendo che si rammaricava solo che ciò non fosse fatto anche per i giornali del suo partito. Analoghi rilievi ebbe a fare recentemente lo stesso presidente del Consiglio, on. De Gasperi.

Improvvisamente, dopo oltre un anno che la questione era stata sollevata e risolta nel senso che abbiamo documentato, l'onorevole Scelba trova che lo strillonaggio volontario dei giornali è illegale e che dev'essere proibito. Con la sua circolare egli tira così un frego sulla Costituzione, sulla legge relativa alla stampa, sulle sentenze in materia della Magistratura. Con la stessa disinvoltura, egli si è comportato rispetto agli altri punti contenuti nei provvedimenti recentemente adottati.

Ancora una volta egli ha dimostrato, in questo modo, con le sue disposizioni e con la sua azione di polizia, di perseguire non il rispetto della legge, ma, al contrario, di mirare soltanto a imporre il proprio arbitrio contro i lavoratori, contro i loro più elementari diritti, contro le leggi scritte e contro la stessa Costituzione repubblicana.

Resistere e lottare contro queste disposizioni inique, non è resistere contro «leggi inique» ma contro l'iniquità pura e semplice che offende la legge e la Costituzione. La resistenza è perciò doverosa e altamente legittima e legale, perchè tende a far rientrare nella legge chi, abusando del proprio potere, la viola e la vuol violare ad ogni istante.

LUIGI LONGO

OGGI IL VOTO PER I DIPENDENTI STATALI

Critiche unanimi della Camera agli irrisori aumenti governativi

Di Vittorio denuncia la manovra politica del governo - Un milione di statali giudicherà oggi i d. c. dal voto che daranno

Finalmente è giunto alla Camera il disegno di legge per gli aumenti ai dipendenti statali. Le vincende scandalose, i rinvii, le promesse tradite, i ricatti, la demagogia, ecc che hanno accompagnato per lunghi mesi questo progetto di modesti miglioramenti economici sono ben noti ai dipendenti dello Stato, i quali hanno avuto modo di sperimentare su se stessi il carattere di classe e le conseguenze della politica economica del governo democristiano.

Altrettante note sono le linee essenziali del progetto governativo: aumento del 10 per cento sullo stipendio base, indennità di funzione per i soli gruppi A e B (variante da 3500 a 13.000 lire), assegno perequativo per i gradi dall'XI all'VIII del gruppo C e per i commessi e gli avventizi di prima categoria (variante da 1000 a 3000 lire mensili), infine l'assegno perequativo introdotto dalla Commissione Finanze e Tesoro per il restante 80 per cento degli statali, vera elemosina variante da 500 a 800 lire mensili!

Il progetto in discussione comporterebbe una spesa del tutto insufficiente a dare una soluzione equa ed organica all'annoso problema. Tanto più che dalle indennità di funzione e dagli assegni perequativi d o v r e b b e r o essere esclusi — secondo il governo — il personale insegnante al completo, quello delle ricevitorie postali e gli assuntori ferroviari, i dipendenti degli Enti locali e parastatali, i magistrati, i pensionati collocati a riposo primo del luglio 1949!

E' noto infine che a questo provvedimento l'Opposizione contrappone la sua tabella, la quale, con un onere modesto, assicura un aumento a tutti indistintamente i dipendenti, eliminando le più stridenti sperequazioni, estendendo le indennità agli insegnanti e ai magistrati, e aumentando le quote più basse previste dal governo. Alle proposte della Opposizione si aggiungono quelle dei sindacalisti d. c., più modeste, e che il governo non deve temere gran che del momento che provengono da uomini i quali, proprio a sostegno della intransigenza governativa, hanno rotto a tradimento l'unità degli statali e ostacolato la loro volontà di lotta.

La discussione si è iniziata, in un'aula gremita a sinistra e con larga partecipazione di pubblico, con un intervento del d. c. TURNATURI, il quale ha criticato la sperequazione che la legge in discussione crea tra i funzionari del gruppo A e quelli del gruppo B. Il socialista CESSI ha rivolto alla legge una critica di fondo: essa infatti non risolve minimamente il problema dell'adeguamento degli stipendi dei pubblici dipendenti al costo della vita.

DE MARTINO (d. c.) ha denunciato, sia pur assicurando a Petrilli la propria fiducia e la propria stima, il vero tradimento del governo nei confronti dei pensionati. Da quanto tempo è stata promessa una riforma organica della Previdenza e delle pensioni? Non si è visto nulla di sostanziale,

Il compagno socialista CACCIATORE ha preso la parola succedendo al d. c. VOCINO. Il segretario della CGIL ha riesposto in dettaglio le molte tappe dell'agitazione degli statali, ricordando le deliberazioni della Commissione mista nominata a suo tempo dal Parlamento. In sostanza da due anni non si è fatto pressochè nulla da parte del governo: ed oggi, anche con gli aumenti proposti, si raggiungono s t i p e n d i irrisori: per esempio 48 mila lire per il grado VIII di gruppo B, 36 mila lire per il grado XI di gruppo A, fino alle 24 mila lire (!) per il manovale.

Ebbene, dalla relazione del d. c. SULLO appare che il governo, con questo irrisorio passo, intende «chiudere la partita» con gli statali, porre la parola fine! Se così fosse, si aprirebbe una questione di grande gravità.

Il recente referendum ha dimostrato chiaramente che la maggioranza degli statali è pronta a battersi per i suoi diritti, ch'essa non ha fiducia in questo governo. Questa volontà è stata manifestata nel modo più democratico, anche se i sindacalisti d.c. l'hanno interpretata «democraticamente e liberamente» alla rovescia!

CAPPUGI (violetto in volto): Erano cambiate le condizioni del referendum! (*viva ilarità*).

CACCIATORE: Non era cambiato niente, e neppur voi siete cambiati: eravate crumiri e crumiri restate! (*rumori sopratutto da parte del d.c. PASTORE cui la sinistra consiglia di andare a prendere ordini da Scelba*).

Le più varie riserve e critiche hanno continuato a caratterizzare gli interventi successivi (CECCHERINI, CUTTITA, ROBERTI e CHATRIANI) e sopratutto quello dell'on. LOPARDI (PSU), il quale nel comportamento del governo verso gli statali ha indicato quasi il simbolo della politica anticostituzionale e di classe dei dirigenti democristiani.

Pochi minuti prima delle 20, dopo un breve quanto cauto inter-

(continua in 5. pagina, 1. colonna)

Un terzo acconto pagato ai pensionati

Il Ministro del Tesoro ha autorizzato gli Uffici del Tesoro a corrispondere ai titolari di pensioni ordinarie a carico dello Stato un terzo acconto pari al 75 per cento di una mensilità della pensione, esclusi gli acconti in corso di pagamento, il carovivere ed ogni altro assegno.

Detto acconto spetta anche ai titolari di pensioni provvisorie, ai pensionati che prestano opera retribuita presso lo Stato od altri enti, nonchè ai titolari di pensioni già a carico del monte pensioni per gli insegnanti elementari

Sono esclusi dalla concessione dell'acconto i titolari di pensioni tabellari. Detto acconto dovrà essere recuperato integralmente in unica soluzione in occasione della concessione della nuova pensione perequata. Gli Uffici del Tesoro hanno avuto ordine di disporre perchè il pagamento dell'acconto sia effettuato prima di Pasqua.

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti ALLE SEDUTE della Camera di sabato 1. aprile.

NUOVA GRAVISSIMA PROVOCAZIONE A COLLEFERRO

Spedizione di guerra in appoggio a una serrata

Carabinieri e polizia con autoblindo irrompono nella BPD - Vivissima agitazione - Convocato per stasera il Consiglio delle Leghe

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COLLEFERRO, 29. — *Sono arrivato poco prima delle 5,30. La cittadina è addormentata: dal ponte che dalla Casilina mena al centro si scorgono poche luci all'interno della Bombrini Parodi Delfino. Gli operai, presidiano da sette giorni la fabbrica in seguito alla proclamazione della «serrata» da parte della Direzione.*

Incrocio due carabinieri, hanno il sottogola, vanno su e giù, nei pressi dell'entrata sud della Bombrini

E' chiaro. Nel piazzale antistante all'entrata principale del complesso stazionano centinaia di poliziotti, jeep, camion, auto della «politica», gipponi, autoblindo, fatti affluire da Roma durante la notte.

Tutti dormono in città: quattrocinquecento operai sono nello stabilimento, molti di essi saranno sdraiati su qualche coperta portata dalle mogli, dalle sorelle, dai figli che dall'esterno li sostengono con amore, giacchè è una lotta giusta, una battaglia in difesa del pane

E qui, di fuori, si preparano ad assalire quegli uomini inermi: un battaglione di carabinieri in pieno assetto di guerra — ed hanno in dotazione persino qualche mortaio d'assalto — trecento celerini con tre autoblindo, carro munizioni, carroradio, autoambulanza, e persino cani poliziotti, oltre ad agenti e militi del locale Commissariato e della tenenza. Un apparato di forza per dare l'assalto ad una linea Maginot! I quattrocento si trovano in vari reparti, anche nei pressi della direzione, ed hanno acceso da poco un altro fuoco. Fa freddo

Sono le 5,58, un fischietto, due sibili. I celerini saltano sulle camionette, i carabinieri salgono sui camion. I guardiani della BPD, che la direzione ha armati di moschetto, aprono i cancelli. Un maggiore dei carabinieri dà il primo segnale, i camion entrano nello stabilimento. Qualche minuto ancora, che dura troppo, poi un capitano della celere si leva in piedi sulla jeep, alza la mano, la abbassa due volte: il suo «avanti» viene soffocato dal rumore degli scappamenti delle macchine.

Da una terrazza li vedo entrare nei vari padiglioni: di fronte a me — per tutto un raggio di cinquecento metri attorno allo stabilimento (che è di varie decine di migliaia di metri quadrati) — uomini armati sui tetti, sui terrapieni, nell'orto del Cral aziendale, tra le galline a venti metri dal posto di guardia, a varie finestre.

Le forze di polizia sono nello stabilimento da alcuni minuti. Hanno occupato vaste aree nei perimetri delle entrate. Al lato nord viene fatto venire avanti il carroradio: uno squillo di tromba e un ultimatum agli operai «Dovete lasciare la fabbrica in dieci minuti, altrimenti useremo la forza». La nuova, più grave provocazione è troppo evidente, si cerca di aizzare gli operai, di spingerli ad atti inconsulti per poi caricarli, percuoterli a sangue, per sparare.

I dieci minuti non sono ancora trascorsi che i celerini entrano nei padiglioni, circondano gli operai, li mettono in fila indiana. Alcune donne vengono prese per un braccio e addossate ai muri. Lo stato maggiore composto da ufficiali dei carabinieri, da funzionari della squadra politica della Questura e da un dirigente della BPD, assiste alla perquisizione degli operai. A Francesco Pugliese viene strappata la bandiera della pace. Quando hanno fatto irruzione nel reparto che occupava, Francesco aveva in mano un pezzo di pane casareccio: glielo aveva portato sua madre ieri sera. Un celerino gli spezza quel pane, perchè crede che vi nasconda una pistola!

Una quarantina, tra membri della C. I. e dirigenti sindacali e politici più in vista, vengono trattenuti all'interno della fabbrica.

I lavoratori presidiavano da sette giorni lo stabilimento in seguito alla serrata proclamata dalla direzione che — nel piano della offensiva contro la C. I. — aveva messo in atto varie provocazioni. Dietro un motivo di carattere normativo i dirigenti della BPD nascondevano quelli più importanti del licenziamento di una aliquota di operai e della riconversione del complesso su una base di produzione bellica

Una carica di dinamite fatta esplodere nella notte di martedì della scorsa settimana dinanzi alla casa di un comunista aveva fornito il pretesto per il fermo del segretario della Camera del Lavoro, dei membri della C. I. e dello stesso comunista la cui casa era stata danneggiata. Il misero progetto — che poteva avere conseguenze sanguinose giacchè in una stanza devastata dall'esplosione tre bambini rimasero fortunatamente illesi — fallì per la pronta ed energica reazione popolare

Oggi — violando apertamente la Costituzione — la serrata viene avallata dal governo di De Gasperi che non esita a mettere agli ordini della Società BPD un forte schieramento di polizia con il compito di intimidire chi combatte contro l'illegalità. A conferma di ciò stanno i 580 operai sospesi da ogni attività: la comunicazione sarà data più tardi ed essa provocherà grande impressione fra la cittadinanza. La premeditazione del provvedimento è chiara: molti dei 580 non hanno partecipato all'occupazione della fabbrica ed è quindi dimostrato che gli elenchi erano stati compilati precedentemente a ogni agitazione.

In Piazza Roma c'è quasi tutta la popolazione. Avvicino alcuni capannelli: tutti discutono delle forme per manifestare la solidarietà alle famiglie dei fermati. Tale concetto viene poi riaffermato nel corso dell'assemblea tenuta nella sezione del Partito Comunista ed alla quale intervengono il compagno Natoli, il segretario della Camera del Lavoro Brandani ed il compagno Cianca.

Oggi, contemporaneamente alla riunione romana del Consiglio delle Leghe, qui si terrà l'assemblea di tutti i 580 sospesi dal lavoro.

MICHELE TORRE

COLLEFERRO — Le autoblindo della polizia stazionano davanti alla B.P.D. La città è posta praticamente in stato d'assedio

Tutti i fermati rilasciati nella serata

La Camera del Lavoro di Roma ha reso noto che per oggi giovedì alle 17,30 è convocato il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati

All'ultim'ora apprendiamo che i compagni on. Natoli e Lizzadri recatisi dal Questore, hanno ottenuto per tutti i fermati l'immediato rilascio.

LA RELAZIONE DI BERLINGUER AL CONGRESSO DI LIVORNO

La FGCI guida della gioventù nella lotta per il suo avvenire

Togliatti presente ai lavori - Le drammatiche condizioni della gioventù lavoratrice nella documentazione del relatore - Lo sviluppo impetuoso della F. G. C. I.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LIVORNO, 29. — Alle ore 9 di stamane il teatro Goldoni ha aperto i suoi battenti ed a frotte vi sono entrati giovani e ragazze di tutta Italia, delegati al XII Congresso della FGCI. Per venire qui, in questo teatro, caro al cuore di tutti i lavoratori italiani, essi hanno attraversato le strade e le piazze della generosa città toscana pavesata a festa in onore dei figli migliori del popolo italiano, dei giovani comunisti, che in questo XII Congresso esamineranno il cammino percorso in un anno di lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, per il lavoro e decideranno le linee di azione futura intese a raccogliere tutta la gioventù democratica italiana in un grande fronte di lotta per lo avvenire delle giovani generazioni.

La grande sala nella quale ancora oggi è presente lo spirito di Antonio Gramsci fondatore e capo glorioso del nostro Partito è tutta addobbata con rosse bandiere, con simboli e ritratti degli uomini che in tutto il mondo guidano i popoli nella lotta contro l'oppressione imperialista. Sullo sfondo del palco vi sono grandi fotografie di Stalin e Togliatti con al centro la riproduzione di un enorme emblema della FGCI. Due lunghi tavoli coperti di bandiere rosse ospiteranno la presidenza del Congresso mentre da ogni fila di palchi pendono striscioni con le parole che Stalin ha pronunciato o scritto sui giovani, sulla loro lotta, sulla loro funzione, sul loro avvenire. «La gioventù è il nostro avvenire e la nostra speranza. Essa deve portare la nostra bandiera fino alla vittoria finale» dice una frase di Stalin e accanto ve n'è una di Togliatti: «Educare i giovani alla verità, insegnare loro l'odio per la menzogna e per l'ipocrisia. La ricerca della coerenza fra il pensiero e l'azione è uno dei principali compiti che noi dobbiamo assolvere».

Per l'obiettivo indicato nelle parole di Stalin, 700 delegati educati nello spirito delle parole di Togliatti, alle 9,30 si sono riuniti per l'inizio dei lavori.

Tutti, entrando, guardano al palco di seconda fila dove nel gennaio del 1921 sedevano Gramsci e Togliatti i quali guidarono il gruppo dell'Ordine Nuovo che a poca distanza di qui, nel teatro S. Marco, dette vita al PCI: un vecchio ed un giovane comunista montano in quel palco la guardia d'onore ad un grande ritratto di Gramsci incorniciato con foglie verdi di alloro a testimonianza della continuità che lega la FGCI al nostro Partito, alle sue lotte ed alle sue vittorie.

Quando il teatro si riempie dei canti dei giovani delegati, delle voci di saluto che corrono da un settore all'altro, da una regione all'altra, tra i giovani che si conoscono attraverso le bandiere delle loro organizzazioni, la banda del popolo di Livorno intona gli inni proletari che tutti cantano in coro possente

Alle 10. accolto dall'applauso che dura per dieci minuti circa, chiamato da ogni settore della sala verso il tavolo della presidenza avanza il compagno Palmiro Togliatti seguito dai compagni Pietro Secchia, Mauro Scoccimarro, Edoardo D'Onofrio, Ruggero Grieco, Vittorio Bardini, Ilio Barontini, dai compagni della Segreteria della FGCI: Enrico Berlinguer, accolto a sua volta da una grande manifestazione di affetto, Marisa Musu, Ugo Pecchioli, Bruno Bernini, Silvano Peruzzi e dai dirigenti della Federazione comunista livornese. Quando gli applausi e i canti popolari cessano il compagno Ugo Pecchioli, dopo aver mandato un saluto a tutta la gioventù lavoratrice d'Italia, rassegna nelle mani del Congresso il mandato che un anno fa il Comitato Centrale del nostro Partito ha affidato al Comitato costitutivo. Subito dopo egli propone che alla presidenza onoraria vengano chiamati i compagni Lenin, Gramsci, Gastone Sozzi, Nino Nannetti, Eugenio Curiel, Luigi Trastulli e tutti i giovani martiri caduti nella lotta contro il fascismo nella guerra partigiana e nella lotta per la pace e per il lavoro. Alla presidenza onoraria vengono pure chiamati i compagni Stalin, Mao Tse Tung, Thorez ed i capi dei partiti comunisti di tutti i Paesi del mondo. Alla presidenza effettiva vengono invece chiamati i compagni Togliatti, Longo, Secchia, Scoccimarro, D'Onofrio, Grieco e gli altri compagni della Direzione del Partito, i dirigenti nazionali e regionali della FGCI ed il compagno Luigi Ladaga responsabile del Centro Giovanile del PSI.

Quando gli applausi che approvano la costituzione della presidenza sono cessati, il compagno Ugo Pecchioli dichiara aperti i lavori del XII Congresso della FGCI.

Il saluto di Livorno, fiera di ospitare il Congresso, è portato dal compagno Furio Diaz sindaco della città e quello dei compagni della provincia dal compagno Ilio Barontini segretario della Federazione, al quale fa seguito il compagno Ranzi, segretario della Federazione Giovanile Comunista.

Dopo il saluto ai delegati esteri che sono presenti nella sala — giovani compagni indiani, spagnoli, francesi ed austriaci — e la preparazione dell'o d g. del Congresso ha la parola il compagno Enrico Berlinguer per la relazione sul primo punto all'o.d.g.: «L'attività della Federazione Giovanile Comunista nella lotta per la pace, la indipendenza nazionale, la democrazia e le aspirazioni sociali della gioventù: per la conquista, la organizzazione e l'educazione della gioventù d'avanguardia sotto le bandiere del Comunismo».

Il capo della gioventù comunista

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 4.a pagina, 4.a colonna)

CONTRO LA LIBERTA' DI INFORMAZIONE

Un gesto fascista del ministro Pella

Il nostro corrispondente a Londra escluso dalla conferenza stampa presso l'Ambasciata italiana

LONDRA, 29 — Giunto alla fine delle sue fatiche londinesi, Pella ha tenuto una conferenza stampa all'ambasciata italiana. I risultati delle sue fatiche a quanto pare non sono troppo brillanti ed ovviamente il ministro voleva evitare domande imbarazzanti da parte di corrispondenti dei giornali non governativi. Fatto sta che con un modo d'agire forse democristiano, non certo democratico, egli ordinava che il corrispondente de *l'Unità* venisse escluso dalla conferenza stampa. A chi dell'ambasciata gli faceva notare timidamente che questa sua decisione di escludere alcuni giornalisti non rientrava nei procedimenti normalmente in uso, egli non faceva neppure caso e rimaneva nella decisione di escludere il corrispondente de *l'Unità* rivelando questo ministro di avere una mentalità tipicamente fascista.

Sotto la presidenza di Averell Harriman, capo dell'ECA in Europa, si è riunito stamane il Comitato finanziario del Patto Atlantico con la partecipazione dei ministri del Tesoro e delle Finanze di tutti i Paesi interessati. Il governo italiano era rappresentato dal ministro Pella che ieri ha avuto un colloquio con il presidente del Comitato, Harriman.

La notizia che ci comunica il nostro corrispondente da Londra è di una gravità tale che non ha bisogno di essere sottolineata. Il signor Pella, ex podestà di Biella, ha preso evidentemente l'ambasciata italiana a Londra non come la sede della rappresentanza della Repubblica italiana, ma come la sede del suo partito. Ci riserviamo di dare i particolari dell'inaudito comportamento del ministro democristiano del Bilancio. Ma ciò che immediatamente teniamo a denunciare è questa prepotente e sfacciata decisione di Pella di non permettere al nostro corrispondente di essere presente alla sua conferenza stampa dove erano discussi non gli affari personali di questo ministro, ma problemi che toccano gli interessi dell'Italia.

Appena informato della notizia il nostro giornale ha telegrafato alla Federazione Nazionale della Stampa protestando contro il sopruso di Pella e chiedendo l'intervento della Federazione per la tutela dei diritti dei giornalisti.

COLPO DI SCENA A WASHINGTON

La Camera americana blocca gli "aiuti,, E.R.P. all'Inghilterra

La misura verrà applicata se la Gran Bretagna non concederà all'Irlanda di unificarsi

WASHINGTON, 29. — La Camera dei Rappresentanti americana ha approvato oggi con 99 voti contro 66 un emendamento al progetto di legge sul piano Marshall secondo il quale dovrà essere negato ogni ulteriore «aiuto» alla Gran Bretagna fino a che permarrà l'attuale spartizione dell'Irlanda (una parte della quale, come è noto, non è indipendente).

Il deputato repubblicano che ha presentato il clamoroso emendamento, John Fogarty, ha dichiarato essere sua «precisa impressione che, a 24 ore di distanza dall'approvazione dell'emendamento stesso, il governo inglese concederà agli irlandesi la possibilità di decidere, con libere elezioni, quale genere di regime essi preferiscano. Dopo aver così ammesso apertamente il carattere ricattatorio dell'emendamento, non certo sollecitato da eccessivo amore per l'indipendenza irlandese, il deputato ha aggiunto che, se l'Inghilterra si deciderà a rovesciare quella che è stata finora la sua politica nei confronti dell'Irlanda, l'emendamento negante agli inglesi gli «aiuti» Marshall potrà essere ritirato dal Senato

L'approvazione dell'emendamento si è avuta oggi per alzata di mano ed è stata accolta da prolungati applausi. Il deputato Cox ha definito l'emendamento «tragico».

Il provvedimento odierno, per quanto non sia esecutivo dovendo essere sottoposto all'approvazione del Senato, costituisce un inqualificabile intervento negli affari interni di un altro stato e prova che gli Stati Uniti ritengono di poter dettare legge in Europa in ogni campo. E' da rilevare inoltre che la decisione della Camera testimonia della gravità dei dissensi esistenti tra Stati Uniti e Gran Bretagna, frattura destinata ad approfondirsi anche in seguito a questa offesa alla dignità nazionale degli inglesi. Quanto all'apparente sollecitudine della Camera americana verso la indipendenza irlandese, per meglio comprenderne le ragioni dovrebbe esser accertato quali sono gli interessi militari degli Stati Uniti in quel paese.

Questo non è stato il solo avvenimento importante nel quadro del Piano Marshall che si sia verificato oggi alla Camera americana. Questa ha approvato oggi, con 119 voti contro 107, un emendamento che dispone che 1 miliardo di dollari dei fondi ECA per il 1951 (pari a un terzo degli stanziamenti) venga destinato all'acquisto di eccedenze agricole negli S. U. Con tale provvedimento i proprietari agricoli si sono garantiti un mercato sicuro.

Il dito nell'occhio

Lezioncina

Un tale Aulo Gellio scrive un lunghissimo articolo sulla «Voce Repubblicana», diffondendosi sulla Mostra del libro sovietico organizzata dalla Associazione Italia-URSS.

Il signor Aulo Gellio è un uomo assai informato, e dotato di particolare senso critico. E' singolare, egli dice, che «le migliori pubblicazioni sovietiche vengono stampate all'estero». Guardate, per esempio, dice Aulo Gellio, «La litterature sovietique» e «Temps Nouveaux».

Ci sono tre ipotesi da fare: la prima è che Aulo Gellio non sappia leggere. E' è probabile. La seconda è che Aulo Gellio non conosca la geografia. Ed anche questo è probabile. La terza è che Aulo Gellio sia un po' corto di comprendonio. E questo è più che probabile. Perchè se ne possa rendere conto di persona, gli comunichiamo che le due riviste in questione vengono stampate a Mosca, la prima nelle lingue inglese, francese, tedesca, spagnola, la seconda nelle lingue russa, inglese francese e tedesca. «La litterature sovietique», in particolare è stampata dalla «Editoriale dello scrittore sovietico», Mosca, via Kirov 17. «Temps Nouveaux» è stampata dalle edizioni del giornale «Trud», Mosca, (Arbat) vicolo Kalasny, 12. Se queste informazioni toponomastiche non fossero soddisfacenti comunichiamo ad Aulo Gellio che la città di Mosca, fino agli ultimi controlli effettuati, si trova in Unione Sovietica.

Il fesso del giorno

«Se i comunisti non aspirassero a impadronirsi del potere per sostituire alla democrazia lo Stato totalitario non sarebbero più comunisti, ma social democratici». *Vittorio Zincone, dal Tempo*

ASMODEO